

Onorevole ministro, consente che si segua questo metodo?

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Consento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magnati.

Magnati. Ho voluto, o signori, richiamare l'attenzione della Camera sul bilancio del culto, per fare alcune osservazioni che credo importanti.

Si chiama *Fondo per il culto* impropriamente; perchè non serve che a pagare le pensioni a creditori vitalizi, a sussidiare qualche luogo di culto ed a preparare la successione ai suoi eredi: cioè allo Stato ed ai comuni.

Il Fondo del culto ha una spesa di 24 milioni; e di questi, 11 milioni e 700 mila lire li ricava dalle rendite 5 per 100 e 3 per 100. Ed è strano che spenda 1,674,000 lire in sole spese di amministrazione.

Ma il personale di questa amministrazione è molto numeroso, e costa 418 mila lire quello in pianta e 17 mila lire quello fuori pianta; e così 173 mila lire il servizio esterno e 650 mila lire quello interno. Con altre minori spese si viene dunque a formare la spesa di 1,674,000 lire.

Vorrei che non mi si rimproverasse di fare che la Camera diventi un grande Consiglio provinciale. Ma, o signori, io ho davanti, come lo hanno loro, il bilancio del Fondo per il culto, e conviene che io ragioni di questo bilancio.

Questa amministrazione dunque, ripeto, a me pare molto costosa; e spererei che la Giunta del bilancio, d'accordo col ministro guardasigilli, moderasse un poco questa spesa affinchè Stato e comuni possano avere prossimamente quello che la legge loro accorda, cioè una quota ciascuno dell'avanzo annuale, come è detto nell'articolo 35 della legge.

A queste spese così gravi si aggiunga anche quella delle liti numerosissime.

Il relatore del bilancio vi ha portato la sua attenzione non solo, ma promette che in avvenire il numero delle liti sarà minore.

È notevole però che l'amministrazione, sussidiata com'è dall'Avvocatura erariale, perde il quarto delle liti; ed è notevolissimo che mentre le spese delle liti che perde, le paga integralmente, non esige poi che poco o pochissimo delle cause che guadagna. Infatti, come si rileva dalla stessa relazione, è un gran progresso nel 1886 se si sono ricavate 90,000 lire, mentre per lo passato non si ricavarono che 60 o 70 mila lire.

Io credo che vi sia una certa rilassatezza nello esigere, inquantochè, come è detto nella relazione

stessa, gli agenti del Fondo pel culto guardano essi stessi se i debitori siano o no solventi. Un buon amministratore non può nè deve prendersi cura di ciò.

Questo credo che sarà stimato troppo rigorismo, ma diversamente i residui attivi cresceranno all'infinito. Non vi sarà mai la certezza che di un credito, sia o no possibile l'esazione.

Un altro grave difetto di questa amministrazione lo trovo nel fatto di volersi perpetuare.

C'è una esagerazione di funzioni. Difatti, senza che la legge lo dica, senza che alcuna disposizione tassativa vi sia, la direzione generale imprende a reintegrare questo fondo, di certe avarie sensibilissime sofferte negli anni passati.

Nelle gestioni passate, trovandosi il bilancio in deficienza, l'amministrazione dovette alienare dei capitali per provvedervi; ed ora, come apparisce dal resoconto generale del 1886, vuol reintegrare nientemeno che 40 milioni.

Infatti le residuabilità ammontano a 42 milioni; ma i 40 milioni non sono che un debito che l'amministrazione ha con sè stessa. Ora se si considera che l'amministrazione spende molto, e non ha ogni anno che piccolissimi avanzi, dobbiamo trarne la conseguenza che dovremo aspettare altri 30 anni perchè questi 40 milioni siano reintegrati.

Intanto altre avarie più grandi ha dovuto soffrire questo Fondo del culto; ed è appunto la perdita del 25 per cento degli affrancamenti; e se l'amministrazione vorrà reintegrare anche queste perdite, allora andremo all'infinito. Diceva giustamente un alto funzionario, è che si formato una specie di circolo vizioso per quest'amministrazione, che non finirà mai.

Io desidererei che l'onorevole ministro di grazia e giustizia mi assicurasse che questa amministrazione si semplificherà e che per essa sia per incominciare il principio della fine; poichè, durando così, gli effetti utili della soppressione non si vedranno mai.

Nel passato novembre, discutendosi un capitolo del bilancio di agricoltura e commercio, io proponeva, per inesperienza, che con la parte di avanzo che risultava da questa amministrazione fosse sussidiato il Ministero di agricoltura. Mi perdoni, signor presidente: non divago; tornerò subito al bilancio del Fondo pel culto. Il quale Fondo mi par destinato a tutto; mettendo in non cale quanto è veramente necessario.

Questo fatto deploro: perchè l'Italia da questo forte capitale può ricavare tale utilità per la agri-